

Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, ecc
 Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63
 Redazione: Genet,
 Abbonamento annuo ordinario fr. 8.- - sostenitore fr. 12.-

Mensile di informazione

Buon Natale e felice Anno nuovo

Buon Natale! E questo lo auguriamo con tutto il cuore a voi tutti cari e affezionati lettori e a tutti gli assidui (purtroppo troppo pochi) collaboratori. Buon Natale, nel segno della salute e prosperità, dell'armonia familiare e della tranquillità di coscienza. Buon Natale, ricordando la nostra gioventù, i nostri spensierati giochi

Gli anni trascorsi insomma, che ci hanno visti a volte pieni di esuberanza e di zelo, a volte un po' meno, afflitti magari da qualcosa di recondito, sia esso stato di origine fisica o sentimentale.

Ma quest'anno vogliamo festeggiarlo ancora una volta, il Santo Natale, nel segno di quella grazia di Dio che è stata l'abbondanza degli ultimi venti anni. Poi, Dio solo saprà cosa ci aspetta per il futuro.

E, con qualche timida speranza aggiungiamo a questi nostri auguri di Buon Natale, pure quelli più sinceri di Buon e Felice Anno. Le previsioni, siano esse dettate dalla nostra situazione comunale, cantonale o federale, siano da quelle dei continui, e a volte ingiustificati aumenti del costo della vita, non sono sicuramente le migliori compagne per passare attraverso l'arco dell'anno che va per finire ed entrare in quello nuovo con cuore allegro e spensierato. Cosa ci riserverà il futuro? Quali saranno i nostri prossimi affanni? Nessuno lo sa per certo. Pertanto, quella che fu la stella sfolgorante della congiuntura danarosa e spendacciona, quella dicia-

mo, sembra abbia perso molto della sua luce. Ci aspettano sacrifici, e molti. Ci attenderanno al varco con altre stupefacenti fonti di perplessità. Li sapremo domare e contenere? Sapremo adagiarci con lo spirito che sempre esaltò la nostra gente di un tempo che faticava 18 ore al giorno per un misero pezzo di pane o di polenta, contenta se almeno sul magro desco natalizio, figurava qualche pollo o qualche magro pezzo di manzo?

Forse che noi tutti, tacitamente ma con qualcosa di stretto in gola e con una certa ansia, aspettiamo l'evolversi degli eventi, sperando che l'orizzonte ormai fattosi nero, abbia comunque a lasciar trapelare qualche squarcio di serenità.

Ad ogni buon conto lo sappiamo tutti che l'anno 1974 ci porterà a dover compiere dei sacrifici fin qui ritenuti ormai debellati dalla nostra società, dalla nostra vita quotidiana, avvezza da lustri ad un quieto prospero edificante vivere. Ma non vogliamo perdere la cosa più preziosa. La fede in noi stessi ma più ancora la Fede in Colui che quotidianamente guida i nostri passi ed i nostri destini. E che Lui solo potrà aiutarci e darci la forza di continuare la nostra via fattasi ricolma di buche e di asperità.

E saremo sempre noi stessi, che allora potremo resistere e farci bello anche il prossimo nascente anno. Buon Anno quindi, ve lo augura di cuore il ostro redattore.

gro.

La notte illuminata

Tutta fu illuminata
 quella Notte
 e non rimase un angolo di
 di terra
 senza un abbaglio.
 Per un attimo.
 I tetti di pietra neri
 furono leggeri
 quella Notte.
 I poveri e i malati
 sentirono Qualcuno,
 accanto.
 Pochi, quella Notte
 videro la Chiarezza,
 o scorsero la Cometa.
 Noi ascoltiamo ancora
 i suoi palpiti.

ELBI

Il piano finanziario del cantone, il pacchetto e noi contribuenti

Si è fatto un gran parlare di PIANO FINANZIARIO in questi ultimi tempi, sia in sede federale che in sede cantonale. In casa nostra - nella famiglia - il piano finanziario resta una cosa molto semplice: fare il passo secondo la gamba, a volte mettendolo per iscritto, la maggior parte delle volte, agendo di giorno in giorno, con buon senso.

Il Cantone invece, si è preparato un piano finanziario per gli anni 1973 - 1980, disturbando parecchi specialisti e periti, in particolare due luminari della scienza economica, i signori prof. Keller della Università di S. Gallo e il prof. Kneschaurek, dello stesso istituto.

La conclusione a cui è arrivato il Consiglio di Stato fu questa. Per fare le cose per bene nel periodo 1973 - 1980 occorrerebbero degli investimenti pari a 2 miliardi e mezzo, già calcolando anche quanto il Gran Consiglio ha già deciso attraverso i diversi messaggi. Si trattava di una somma imponente che avrebbe indebitato il Cantone per centinaia e centinaia di milioni di franchi. Di fronte a questa situazione, il Consiglio di Stato ha proceduto a ridurre l'importo a fr. 950 milioni, tagliando un po' qui un po' là e precisamente secondo la presente tabella:

Salute pubblica da 230 mio a 100 mio, pari a circa il 50%.

Protezione ambiente da 307 mio a 200 mio, pari a circa il 35%.

Traffici (strade) da 833 mio a 290 mio, pari a circa il 65%.

Istruzione da 945 mio a 310 mio, pari a circa il 67%.

Pubblica amministrazione da 167,6 mio a 50 mio, pari a circa il 70%.

La riduzione media è stata del 62%, quindi si è trattato di uno sfrondamento di notevole portata. La riduzione dei traffici (che ci sembra colpire in particolare il Locarnese, regione che più di tutte reclama una sistemazione della sua rete stradale) è

particolarmente imponente, assieme a quella della istruzione, che comporterà qualche ripensamento nel settore della realizzazione della progettata scuola media unica.

Questo ridimensionamento del piano finanziario poteva forse trovare consenzienti tutti i partiti, ma da ogni settore si sono levate critiche, anche se da qualche partito sarà alla fin fine sostenuto davanti alla pubblica opinione per ragioni evidenti di politica generale e particolare.

Le critiche maggiore vanno nel senso che i «tagli» sono avvenuti non tenendo calcolo di certe priorità e di certe inderogabili necessità. Se ne sono avuti subito i riflessi nel preventivo 1974 ed a farne, per esempio, le spese è stata proprio la protezione dell'ambiente, quel settore cioè da tutti invocato come prioritario nell'opera di governo del paese e di protezione della popolazione.

Da queste critiche sono venute le diverse posizioni di partito: un rapporto della gestione, redatto dall'on. Generali con la firma dei deputati radicali e di quelli socialisti unicamente per le conclusioni (praticamente quindi per quest'ultimi, adesione al decreto che prevede la presentazione di un piano finanziario all'aprirsi di ogni legislatura quadriennale, entro un anno dal rinnovo dei poteri cantonali). I rappresentanti di partito popolare democratico presenteranno un loro rapporto di minoranza. La stessa cosa è stata fatta dal PSA.

La materia, dunque è molto controversa e discussa. Ciò che è certo è che il piano finanziario nasce piuttosto male, anche per il fatto che si basa sui dati del censimento 1960, non essendo disponibili finora quelli del 1970 e quindi, in un certo senso, falsato. La discussione in Gran Consiglio, forse chiarirà le posizioni meglio di quanto finora non sia stato fatto.

Ma ciò che interessa il lettore - diciamo il cliente

del Cantone - è di sapere quali saranno le conseguenze che ne deriveranno personalmente. Intanto è certo che, malgrado la riduzione dell'importo previsto, il Cantone dovrà andarsi a cercare nuovi cespiti d'entrata e questi rincareranno dunque le imposte. E' stato ventilato in merito, nel preventivo 1974, un pacchetto di nuove tasse:

- L'aumento percentuale dell'imposta per il 1974,
- La revisione delle imposizioni delle persone giuridiche.
- La revisione delle tassazioni globali,
- La revisione del decreto concernente l'imposta sul maggior valore,
- La revisione delle tasse sulle auto.

Come si vede, nessuno sfuggirà all'una o all'altra nuova imposizione. Da parte delPPD si chiede che siano esaminate a fondo le diverse proposte che già si trovano sul tavolo del Consiglio di Stato per una revisione della legge tributaria e della legge di procedura tributaria e che si passi alla presentazione di un elaborato piano di fiscalità, prima di applicare a casaccio qualche disposizione, che si prevede con effetto a partire dal 1. gennaio 1974. E' dunque certo che vi sarà un rincrudimento fiscale, il che non è molto rallegrante in periodo di congiuntura raffreddata, ma al quali tutti, volenti o no, ci si dovrà sottomettere per evidenti ragioni, se vogliamo che lo Stato porti innanzi le riforme previste. Purchè, diciamo noi, si faccia con equità e studio approfondito. E si pensi anche a colpire anche quelle sedi di reddito che si nascondono dietro le SA, le holding, le banche, le assicurazioni e le industrie che hanno una sede fiscale altrove, ma che realizzano i loro guadagni nel nostro Cantone. Ci rendiamo conto che è un problema grosso, che dipende molto anche dalla legislazione federale, la quale non è certo inamovibile. Si proceda almeno per compensazione intercantonale nel nostro Cantone, non proprio a soddisfazione generale, ma con qualche allievemento apprezzato.

A questo punto, varrebbe la pena di entrare ad esaminare il preventivo cantonale 1974, ma esso sarà oggetto di discussione nelle sedute dicembrine del G.C. e, se sarà il caso, faremo in seguito il nostro commento ad informazione degli amici lettori.

a.b.

L'assemblea della Società di Pesca

La Società Verzaschese di Pesca e Acquicoltura si è riunita la sera del 1. dicembre alle ore 17.00 in assemblea annuale ordinaria al Centro scolastico di Gordola per evadere le trattande all'ordine del giorno.

1. Lettura ultimo verbale,
2. Rapporto del Comitato,
3. Rapporto finanziario e dei revisori,
4. Scelta località prossima assemblea,
5. Nomina di un supplente revisore,
6. Eventuali.

Per il Comitato erano presenti: Gianettoni Ernesto Presidente, Parma Angelo, segretario-cassiere, Foida Silvio, vice-pres. Salmina Franco, Matasci G. Mario, membri ed i supplenti Calzascia Aurelio e Mozzetti Anito. Presenti in sala una quarantina di soci.

Per il Servizio Caccia e Pesca il sig. Rossini.

Per la Federazione Ticinese di Acquicoltura: il sig. Walter Castagno, pres.

Gradita la presenza di rappresentanti di altre società consorelle.

Il Presidente, dopo l'apertura della assemblea e dopo aver giustificati alcuni soci assenti, invitava i presenti ad un attimo di raccoglimento in memoria dei soci decessi durante l'anno.

A scrutatori furono proposti ed accettati a voto unanime: Giuliani Lidio e Pura Paolino.

Stralciata su proposta la trattanda lettura del verbale, il Presidente presentava con dovizia il rapporto del Comitato, enumerando i diversi interventi a salvaguardia del nostro patrimonio ittico, dando ampi chiarimenti circa gli allevamenti di estivali, e trote adulte effettuati negli stagni della Società a Sonogno. Accenna sui risultati delle analisi da parte di esperti effettuati al lago Barone ed alle semine effettuate nei mesi di ottobre e novembre.

Il rapporto, del quale, pensando di far cosa gradita ai lettori, pubblicandolo per esteso, veniva poi accettato senza riserve.

La lettura del rapporto finanziario e di quello dei revisori, malgrado non presentassero rosee prospettive per il futuro, venivano accettati all'unanimità.

Quale supplente revisore veniva proposto e nominato il sig. Fratessa Luigi.

Località per la prossima assemblea veniva designata Vogorno, sala e ristorante per la cena, a scelta del Comitato.

Alle eventuali Fancolli Lino chiedeva chiarimenti per la bandita alla Fimina a Frasco. Macciantelli Siro per quella alla foce della Verzasca alla Centrale Elettrica di Tenero. Scaroni Ettore protesta circa la presenza di SUB con tende ed attrezzature diverse, per un dato periodo in quel di Lavertezzo, dopo la vecchia presa d'acqua a monte di Corippo. Salmina Franco, ammetteva in seguito, lo scopo valido di una bandita a Frasco, perchè i fatti ci hanno preceduti, e ne spiegava i motivi.

Il Presidente, dopo aver risposto esaurientemente a varie interpellanze, preferiva dare la parola al sig. Rossini, affinché illustrasse con dati di fatto le possibilità sancite dalla legge per ovviare a quanto giustamente lamentato. Questi, dopo aver espresso i suoi ringraziamenti per quanto la Società ha svolto rispondeva con cognizione di causa e con unanime soddisfazione a tutti i problemi esporsi.

A turno poi, i rappresentanti delle altre società intervenivano proferendo la loro soddisfazione per quanto la società locale fa a favore del nostro patrimonio ittico.

RAPPORTO DEL COMITATO

1973: Anno abbastanza laborioso, d'altronde come per il passato.

Ancora una volta la nostra società è stata impegnata su diversi fronti importanti: tradizionali semine, lotta contro il dilagare degli inquinamenti, protezione delle acque, analisi al Lago Barone, deflussi minimi, ampliamento stabilimento di Sonogno e bandite.

Per quanto riguarda le semine, va notato come le stesse sono state rese possibili grazie a circa mezzo milione di uova incubate a Sonogno e forniteci dallo Stato.

La commissione semine, nominata in assemblea a Tenero, allestiva un programma in collaborazione con il Comitato, visto il buon esito del nostro allevamento, grazie all'ottimo lavoro eseguito dal nostro bravo allevatore sig. Patà Marino che ancora una volta si è dimostrato all'altezza del compito affidatogli.

Allevamento ottimo, non solo di pre estivali ed estivali, ma anche di trote adulte, allevamento sperimentato per la prima volta, visto il buon esito, si decideva di rinunciare all'acquisto di trote adulte come fatto per il passato, avendo avuto con le stesse un risultato non troppo soddisfacente.

Dei pre estivali usciti dalle vasche circolanti, ne sono stati seminati, in primavera circa 250.000 così 80.000 Fimina, 100.000 Alnasca, 25.000 Redorta, 25.000 Vogornesso, 25.000 Osola, in più 140.000 seminate nelle ronge dello stabilimento per allevamento.

Estivali, seminati in ottobre:

Riazino 300, Riarena 300, Osola 1000, Porta 1000, Vogorno Cimit. 400, Efra 600, Vogornesso 1800, Coletta 500, Carcale 300, Valli Lavertezzo 1500, Corippo 600, Mergoscia 600.

Trotelle adulte, seminate in ottobre: Vogornesso 200, Redorta 200, Osola 300, Porta 100. Lungo il fiume presso Corippo 700.

Estivali Fontinalia: Provenienti dall'alta Leventina e seminati a fondo valle: Vogornesso 1000, Redorta 500,

Nessuna semina in avanotti è stata fatta visto il magro risultato ottenuto negli scorsi anni.

Con l'ausilio dell'elicottero, come negli scorsi anni, abbiamo effettuato una ottima azione di semina di estivali canadesi nei laghi alpini: Barone, Porcherio, Efra, Cimalmotto e Starlarescio.

Per questi lavori ci sono stati di grande aiuto oltre ai diversi soci, i guardiapesci Patà Branca Magetti e Pedrioli ai quali vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Un grazie particolare all'Ufficio della Pesca e per esso al capo ufficio sig. Rossini, ai segretari sigg. Tommasini e Pedrioli, i quali, in qualsiasi momento hanno dimostrato comprensione nei nostri riguardi.

Grazie alla consorella Mendrisiense per il dono di 10.000 estivali, all'alta Leventina per i 1500 estivali fontanili e i 5000 fario e la Bellinzonese per circa 1000.

Lotta contro il dilagare degli inquinamenti e protezione delle acque.

Lo scorso anno vi promettevo che lo sconcio del tanto discusso deposito di Gerra Piano era ormai alla fine, poichè una sconceria del genere rappresentava una vera vergogna. Infatti, in gennaio essa aveva fine, per dare immediatamente inizio ad altra sconceria, questa volta però in grande stile in zona Marcio, pure sul Piano di Magadino.

Uniti ai contadini della zona, dopo diversi interventi andati a vuoto, si decideva per una conferenza stampa sul posto, con rappresentanti di contadini, della nostra federazione (rappresentata dal nostro dinamico presidente) dell'ATPA, del Comune di Locarno e dalla stampa.

Cosa era successo? Una fossa di grandi dimensioni di circa 500 metri quadrati e 3 metri di profondità era stata approntata per depositarvi il puzzolente liguame proveniente dalla pulitura delle fosse settiche. La fossa si trovava a poche centinaia di metri dalle abitazioni dei contadini con annessa pozza per l'acqua potabile, detta zona è pure intensamente coltivata a colture orticole che vengono bagnate con acque provenienti dai pozzi. Non bisogna poi dimenticare che nei dintorni di questo stagno scorre un canale normalmente con poca acqua che nei giorni di pioggia si gonfia, pure la fossa si alza e strabocca. Lascio a voi immaginarvi cosa sarebbe

successo, quando il tutto, portato al lago avrebbe provocato una grande porcheria.

In seguito naturalmente, non pochi sono stati i grattacapi per le nostre autorità che si ponevano il problema, dove potessero far depositare questo liguame. Una soluzione potrebbe essere quella dei depuratori, ma è difficile stabilire chi deve procurarseli. Lo Stato, oppure il privato? A noi interessa poco chi dovrebbe essere, si devono arrangiare e la smettano di conciare il Piano di Magadino in un vero porcile.

TENERO

Interventi anche alla Cartiera, speriamo che con l'aiuto delle autorità cantonali, anche la storia del caolino, anche se si dice non essere inquinante, abbia a terminare, non essendo certamente pittoresco il vedere il lago con tinte dell'arcobaleno.

Inquinamento canale Riazino

Avvisati dai nostri soci, che in questo campo si dimostrano sempre attivi, e che ringraziamo:

Il mese di marzo causa inquinamento con moria di pesci, abbiamo dovuto intervenire, e il danno è stato abbastanza grave. Colpevole l'impresa Bettelini di Bellinzona, che stava eseguendo dei lavori nelle vicinanze, la quale risarcirà i danni.

Analisi Lago Barone

Alla fine di ottobre, quattro dottori dell'EAWAC, diretti dal Dott. Peduzzi, alla presenza del sig. Tomasini, segretario dell'Ufficio della Pesca, del guardiapesci sig. Giulietti, del vice-presidente della società sig. Foida, hanno proceduto alle analisi dell'acqua e dei pesci del lago. Sino ad oggi i risultati definitivi non ci sono ancora pervenuti, comunque dai primi risultati le acque risultano poverissime. Solo quando saremo in possesso di tutti i risultati si saprà come seminare per il futuro.

Stabilimento

I lavori di ampliamento allo stabilimento sono terminati. Come si trova ora, è un vero gioiello. Potremo incubare mezzo milione di uova allevare circa 50.000 estivali, e speriamo anche buon numero di trote adulte, quantitativo sufficiente per la nostra regione.

Un problema solo ci rimane da risolvere, quello finanziario, per la manutenzione. Con il tempo e la pazienza speriamo di risolvere anche questo.

Bandite

All'Assemblea di Tenero, è stata chiesta la bandita della Fimina a Frasco, ritenuta come zona ideale per l'allevamento allo stato naturale. La risposta dell'ufficio cantonale è stata negativa, perciò intendiamo intervenire ancora una volta presso le nostre autorità, affinché la faccenda venga riesaminata.

Cattura pesci.

Come tutti gli anni, causa la siccità, in più punti abbiamo dovuto intervenire alla cattura di trote ed al loro trasporto in altre zone.

Movimento soci.

Il movimento soci si è mantenuto come per il passato con oltre 550.

Festa famigliare.

Alla fine di settembre, i pescatori della Mendrisiense e della Verzaschese si sono, come per il passato, incontrati a Sonogno per trascorrere assieme una giornata di allegria con i propri famigliari.

Pulizia del nostro fiume.

Dall'ottobre del IV periodo in cui abbiamo fatto la pulizia della valle, attendiamo la costruzione dei servizi igienici da parte dell'Ente Turitico, laddove la maggior parte dei turisti sostano, e cioè a Lavertezzo Ponte ed a Sonogno posteggi. Le promesse per una rapida esecuzione dell'opera già sono state fatte, attendiamo ancora solo i fatti.

Speriamo che l'anno 1974 ci porti a quanto desiderato, Potremo così avere il letto del fiume un po' più pulito ed anche le stalle dei contadini, finalmente non più adibite a gabinetti di decenza.



L'albero di Natale

STORIA E POESIA DI UNA TRADIZIONE

Dopo l'usanza di costruire il presepio, (sorta con San Francesco d'Assisi) anche l'albero di Natale a poco a poco, è entrato nel nostro ambiente e sta diventando una tradizione.

Questa usanza, viene dal Nord. Si sa, per certo, che la prima costruzione dell'albero di Natale è avvenuta nel 1605, in Alsazia.

Non è sempre detto che questo albero deve essere l'abete bianco (corteccia grigiastra, foglie disposte in due file, come denti di un pettine, fusto diritto e color verde intenso delle fronde) ma può essere facilmente sostituito da un'altra pianta ornamentale.

Oggi, sul mercato si vendono anche alberelli di plastica o di carta, e le massaie, per praticità più che per economia e bellezza, li acquistano.

Presso alcune famiglie, c'è la bella usanza di farlo trovare al mattino del 25 dicembre. I ragazzi, appena svegliati corrono a cercare i doni sotto l'albero. Presso altre, invece, la preparazione è affidata alla fantasia dei ragazzi, i quali, si impegnano molto volentieri in questa impresa.

Oltre alle numerose decorazioni, fatte a mano, non potranno mancare, per decorazione, le candeline colorate, le palle di vetro, fragilissime, rispecchianti cento e cento luci, i cioccolattini rivestiti di carta stagnola, le campane piccole di vetro che al minimo soffio d'aria mandano sottili e quasi inavvertibili suoni d'argento.

Sulla punta si fisserà una magnifica stella di vetro colorato, oppure un baldanzoso uccellino colorato od una palla scelta tra le più costose.

Fino a quando l'albero di Natale rimane in un canuccio del salotto o della cucina, o in un angolo del sa inanimata anche se è carico di decine e decine corridoio, senza bambini attorno, è sempre una cordi palline di vetro colorato o di uccellini di metallo che fingono di cinguettare, o di campane di cioccolatta, avvolte nella stagnola, che si agitano al minimo soffio di vento.

L'albero di Natale diventa vivo «qualcuno» quando la mamma, spegne le luci al neon, accende le candeline gialle o rosse e i bengala che scoppiettano mandando un fascio di stelle: ma sarebbe ancora soltanto qualcosa, con le candeline accese, con le palline fragilissime che si dondolano e si mandano richiami di luce d'arcobaleno (dentro le quali si specchiano il tavolo con la tovaglia della festa, l'armadio della cucina o del salotto, le sedie e le finestre, e gli uccellini di vetro o di stoffa) se attorno non ci fossero gli occhi attoniti e curiosi dei bambini.

I bambini attorno all'albero non possono tacere. Giocano, o alla sera quando la mamma accende le candele, cantano la ninna-nanna e allora anche l'albero ha un fremito di vita, un anelito di allegrezza.

Quando le voci bianche dei ragazzi, accompagnate da un organetto a bocca, s'accendono attorno all'albero di Natale, anch'esso è felice e vorrebbe, ogni sera addormentarsi, con quella musica serena di bivaocchi e la gioia d'aver accompagnato sulla soglia del sonno, le voci indimenticabili e argentine dei fanciulli.

ebi

La storia del petrolio ed una considerazione

Tutti i nostri più autorevoli quotidiani e settimanali, hanno aperto delle inchieste molto lodevoli, per denunciare all'opinione pubblica l'enorme, continua e sfrenata speculazione in atto oggi giorno sia sul prezzo di alcuni prodotti alimentari base, sia sui prodotti cosiddetti provenienti dall'«oro nero» Orbene, benchè il riso, indiscutibilmente sia un cereale molto comune ed altrettanto apprezzato sui nostri deschi, nessuno morrebbe se per un periodo esso dovesse venire a mancare. Malgrado questo timore non dovrebbe sussistere, in quanto nella sola Italia, nelle risaie della pianura padana ed in particolare del vercellese, l'ultimo raccolto era addirittura triplicato rispetto all'anno precedente.

Ciò che noi vogliamo denunciare all'opinione pubblica, o meglio far capire ai nostri lettori, è l'enorme speculazione, addirittura dell'entità misurata in milioni di franchi, ora in atto da parte di capitalisti senza scrupolo, che manovrano il mercato del petrolio e dei suoi derivati. Tutti sappiamo ormai che l'approvvigionamento dell'olio combustibile durante il periodo estivo porta un notevole risparmio all'acquirente, mentre l'acquisto dello stesso prodotto durante il periodo invernale, registrava un aumento alla scorsa stagione sino a raggiungere punte massime del 20 - 25%.

Quest'aumento invernale del prezzo, benchè discutibile, potrebbe tuttavia essere accettato, considerando le difficoltà di approvvigionamento e di distribuzione durante il periodo cosiddetto «rigido», ed inoltre poichè nessuno è tenuto a riempire le proprie riserve in inverno quando può benissimo fare la scorta in estate.

Quest'anno invece, il prezzo dell'olio da riscaldamento non solo ha subito il solito aumento del 20 o del 25%, ma addirittura pari al 300-400 per cento del prezzo estivo.

Se ci chiediamo, come mai sia possibile un aumento del genere, ecco che subito ci arriva la cosiddetta «polvere negli occhi», e si adduce alla crisi Medio

Orientale, per il conflitto in atto tra arabi e israeliani.

Da parte nostra, abbiamo voluto approfondire le ricerche in questo settore ed i risultati sono i seguenti:

La Svizzera viene rifornita di «grezzo» per circa il 75% dalla Libia e dall'Iran (antica Persia), paesi questi che, oltre ad essere i più estranei al conflitto Medio Orientale, non hanno messo nessun «embargo» alla nostra Confederazione.

Pertanto gli stessi quantitativi che giungevano a noi prima del «caldo meridionale» continuano a giungere da questi paesi senza alcuna riduzione. Il resto del fabbisogno, circa il 25%, proveniva e proviene tutt'ora dall'Italia e dai paesi arabi belligeranti.

Se consideriamo la riduzione attuale del 20% sul quantitativo fornitoci dall'Italia e dai paesi arabi belligeranti, si constata una riduzione media sul fabbisogno totale pari al 5%, quindi la crisi per l'approvvigionamento del nostro paese per il grezzo esiste sì, ma in minimissima parte, per il resto rimane una buona attenuante per coprire la spregevole speculazione agli occhi del povero «pantalone».

Bando alle considerazioni, passiamo ai fatti ed alla documentazione.

L'olio da riscaldamento che viene venduto attualmente ad un prezzo fissato «ADDIRITTURA» dalla Commissione nazionale per il controllo dei prezzi che varia dai Fr. 50.— ai Fr. 60.— il quintale, si trovava immagazzinato in misura di milioni e milioni di litri (all'inizio del conflitto Arabo è provato che i nostri serbatoi erano saturi) ad un prezzo d'acquisto che poteva essere in media di Fr. 10.— il quintale, per cui il beneficio lordo per ogni 100 Kg di olio da riscaldamento varia dai Fr. 40.— ai Fr. 50.— ossia ben del 400-500% sul prezzo di acquisto (peso specifico 825).

Stessa sorte è toccata (sebbene in minor misura) al carburante Diesel per la propulsione dei motori. - (Peso specifico 825).

Questo carburante che costava precedentemente circa 73 - 75 ct. il litro, viene ora venduto ad un prezzo variabile da Fr. 0.98 a Fr. 1.20 il litro e si constata pertanto un aumento che varia da Fr. 0,24 a Fr. 0,46 il litro.

Ora è bene far notare che il Diesel è lo stesso prodotto dell'olio da riscaldamento, con la differenza che anzicchè essere importato a Fr. 0,30 il quintale lordo, la dogana percepisce un dazio di Fr. 47,63 il quintale (Voce doganale 2710.20) di cui 26.50 quale dazio vero e proprio, e Fr. 21,13 a favore della sopratassa per le strade nazionali.

Ora, di fronte a questa differenza di prezzo di vendita, ci domandiamo come mai sia possibile che lo stesso prodotto subisca per l'olio da riscaldamento un aumento e per il Diesel un'altro di proporzione minore.

Passiamo ora ad esaminare la situazione sulla benzina.

Questo prodotto, benchè proveniente sempre dal petrolio, ha avuto un aumento di circa 4 ct. il litro, aumento che rispetto ai due prodotti esaminati prima non tiene nessunissima proporzione, per cui ogni commento rimane superfluo.

Aggiungiamo inoltre che tanto baccano si è fatto al sorgere delle «Fungaie» di depositi di Stabio, Mendrisio, Grancia, Taverne, Rivera e Cadenazzo e si deplorava il deturpamento del paesaggio, la rovina dell'ambiente, il pericolo di inquinamento ecc. Ma le fungaie son sorte ugualmente ed hanno dato il loro frutto a beneficio dei proprietari, ed a scapito del nostro sempre più ridotto portafoglio.

La strada dei M. Motti rimane aperta

Venerdì sera, 14 c.m. ha avuto luogo presso il rist. Martini in Gordola, l'assemblea ordinaria del gruppo «Calla neve Monti Motti».

Il presidente, dopo aver dichiarata aperta la seduta e dato lettura dell'ultimo verbale, cedeva la parola al sig. Luigi Borradori, il quale illustrava il rapporto dei revisori per l'esercizio 1972-73, chiuso in attivo, che veniva accettato senza obiezioni, all'unanimità. Si passava quindi all'esame delle varie trattande.

Si doveva decidere tra l'altro sull'apertura totale invernale del tratto verso i monti di Curogna.

L'esposizione degli appaltatori, metteva in luce le difficoltà per mantenere accessibile detta tratta a causa del pessimo fondo stradale, assicuravano comunque di fare tutto il possibile per renderla accessibile.

Dopo breve discussione il sig. R. Forini ed il sig. A. Gnesa accettavano nuovamente l'incarico per la stagione 1973-74.

In chiusura, l'assemblea riconfermava in carica:

Il Presidente: sig. Guido Borradori.

Il segretario sig. Aldo Decarli.

Mentre per volere statutario ogni anno deve avvenire la rotazione dei revisori, per cui veniva rieletto il sig. avv. G. Cattori, entrato nel precedente esercizio, mentre il sig. Luigi Borradori cedeva il mandato al nuovo eletto sig. Giordano Marchiana. La riunione si concludeva con un'allegria serata in un clima di cordiale amicizia.



In memoria di Alfonso Patà

Nel caro ricordo della Sua bontà, porgiamo ai famigliari tutti, le nostre sincere condoglianze.

Completi e Giacche da uomo · Pantaloni Sportivi per uomo donna bambini sono in vendita sabato pomeriggio presso la Fabbrica

Longhi

GORDOLA TRATTO DI MEZZO

VOLETE VINCERE AL TOTO E AL LOTTO?

GIocate

al

Bar Sportivi in Gordola

Gelsomina e Alfonso Corda

L'apertura del nuovo negozio Gnesa



Quanto vi offre



per le feste natalizie e di fine anno

Moscato Belmonte	fr. 2.90
Dry Monopol brut	fr. 23.95
Mandarini Paternò	fr. 1.70
Ramazzotti con candellere	fr. 15.30

Quantità Prezzo Qualità

Sabato 1. dicembre il nuovo ampio emporio che prima, forse in ossequio dei tempi, chiamavamo «Latteria Gnesa», ha riaperto i battenti ai suoi già affezionati clienti, mostrando loro quanto la volontà, il senso degli affari, l'intelligente prodigarsi verso il cliente, riesce a conquistare. Non vorremmo dilungarci in una sequela di complimenti che a taluno potrebbero sembrare fuori posto o condizionati da una recondita interessenza, ma dobbiamo, e con giusta ragione dichiarare che quanto i signori Gnesa hanno saputo fare in questi ultimi dieci anni, merita, non solo una sincera lode, ma pure un incondizionato appoggio.

Se vorremmo stendere la cronaca così, come persona estranea che lo fa per mestiere, bene, ci atterremo ad un semplice foglio dicarta che, per la maggior parte delle volte, a noi della stampa vien messo in mano. Diremmo: Gnesa, ciò che avremmo scopiazzato da quel foglio, magari con qualche aggiunta convenzionale e di rito.

Ma a noi che, in fondo, siamo più vicini a tutti in quel piccolo paese che è Gordola, una simile prassi non conviene. Noi viviamo gli uni per gli altri, a volte vicini sia si tratti di questioni d'affari siano legati da una vera e spontanea amicizia.

Cosicché invece della fredda, dattiloscritta lezione, amiamo riandare, come del resto è uso nostro, ai bei tempi passati. Tempi magari più difficili e crudi ma non meno gioiosi dei presenti.

E qui, spulciando dalla cronistoria del negozio Gnesa amiamo ricordare i primi passi di un volonteroso, che nel 1942, assiduamente aiutato dalla sua cara consorte Margherita, apriva, in quella casa

colore viola già proprietà della Macelleria Mascetti. il suo primo spaccio di latte, formaggio, nonché di prodotti di uso quotidiano.

Lo ricordiamo, l'Alfredo, padre dell'odierno direttore, quando la sera, bardato il suo cavallo baio, soleva percorrere le vie del paese col char-a-banc per distribuire il latte alla popolazione. - Bei tempi diciamo oggi - Sì bei tempi, ma duri, dove contava ancora il centesimo e dove un bicchiere di latte talvolta bastava a riempire lo stomaco.

Ora tutto è cambiato, in meglio o in peggio. A seconda dei gusti e della propria interpretazione. E' cambiato anche il negozio che figura oggi fra i più belli ed attrezzati della zona e ai signori Gnesa vadano i complimenti e gli auguri di ottimi e meritati affari.

Facciamo seguito a questa nostra osservazione con una semplice esposizione dello sviluppo conseguito nel negozio Gnesa, in questi ultimi vent'anni.

Il 1. agosto 1927 il sig. Gnesa Battista organizzava un centro di raccolta del latte con relativa distribuzione per il Gordolese. Subentrava nel 1941 il figlio Alfredo.

Il 1. dicembre 1942 il sig. Alfredo Gnesa apriva il primo negozio di latteria-commestibili. L'inizio è stato molto difficoltoso a seguito delle difficoltà di approvvigionamento causate dal periodo bellico. Col passar degli anni l'attività aumentava costantemente ed è stato nel 1960 che si è dovuto ampliare una prima volta il negozio, passando da una superficie di vendita di ca. 35 mq. ai 140.

Durante il decennio seguente si è pure proceduto a

tappe a dei piccoli rimodernamenti interni onde poter tenere il passo coi tempi che corrono.

Nel 1972, considerato come anche per il negozio fosse giunto il momento di prendere una decisione circa le possibilità future di vendita, si incaricò la ditta specializzata Proalco SA di Losanna di allestire uno studio sulle possibilità locali di vendita. Fu quindi deciso per un progetto di ingrandimento. La concezione del tipo di supermercato è senz'altro oggi quella che può soddisfare maggiormente il consumatore. Si hanno infatti numerosi vantaggi ed in particolare si ha la possibilità di trovare sotto lo stesso tetto una vasta gamma di articoli a dei prezzi di assoluta competitività.

Si offrono prodotti a dei prezzi ribassati durante tutto l'anno e non solo per brevi periodi, con ciò non si trascurano le azioni periodiche che il mercato ci offre.

Si offre al cliente un servizio accurato che generalmente non può essere garantito sotto altre formule di vendita, e si offrono pure numerosi settori specializzati.

Nel caso specifico del negozio Gnesa si è riusciti ad ottenere una superficie di vendita di oltre 360 mq così suddivisa:

un reparto di vendita per vini e liquori, un reparto per gli aricoli casalinghi, il settore della frutta e verdura, l'angolo dei formaggi che vengono serviti freschi da personale specializzato, un reparto merceria ed un reparto macelleria e salumeria che può offrire alla clientela oltre ai soliti prodotti di macelleria anche delle tipiche specialità.

Reminiscenze ad oltranza e critiche

Quando, circa 8 anni or sono, la grande diga della Verzasca fu terminata, si poté fare un piccolo consuntivo di quanto il Comune di Gordola avesse preso parte attiva, o meglio dicasi passiva (se calcoliamo i danni arrecati al suo patrimonio ecologico, ittico e forestale) a questa grande opera, che doveva servire a ottenere ed a esportare energia elettrica, senza pertanto portare un utile senonché minimo e misero al Comune.

Al di sopra della grande diga, laddove in laboratorio e frastuonante cantiere le macchine giganti avevano divelto boschi, e roso la montagna, per migliaia di metri cubi, lasciandola poi mutilata e spogliata, gli impianti già cominciavano ad essere smontati e asportati. Le basi del cantiere, in cemento armato, le intelaiature in ferro ormai arrugginite e stanche, i baraccamenti di protezione, i silos per la ghiaia, quelli . . . , furono lasciati sul posto! Forse la spesa per rimettere in sesto quanto era stato orrendamente sfregiato, era troppo onerosa. Le strade che da Gordola, salivano al villaggio azzurro, e che erano state costruite a suo tempo dal Comune o dal Patriziato e mantenute in efficienza per lunghi anni, rese ora ormai impraticabili dal continuo transitare di veicoli sovraccarichi, non impensierirono certo chi le aveva conciate in tal modo.

E, dai banchi del Consiglio comunale, a nulla valsero le interpellanze atte a far sì che i danni arrecati al sedime e alla proprietà comunale fossero risarciti e che la Verzasca SA almeno si assumesse il compito di ritornarcele come le aveva trovate. Nel capace letto del fiume Verzasca, ormai non scorreva che un misero filo d'acqua, frammisto alle acque luride, traboccanti da quel bacino decantatore, costruito in tutta fretta, con criteri da manovale da strapazzo, ed accettato con altrettanta strafottente buona fede.

Ed i numerosi insistenti interventi in seno al Legislativo comunale, ricevevano la solita stentorea risposta: «Ormai è troppo tardi, non si può più far niente! Attendiamo la percentuale annua che ci verrà versata, attendiamo la promessa piscina, ed allora si vedrà chi avrà avuto ragione!» Ci si addormentava, allora, per così dire, tra due guanciali, sicuri o almeno facendone sembianza, per interessi reconditi o per malavoglia, aspettando quella famosa manna che pure a Gordola avrebbe dovuto piovere dal Cielo. Ma al contrario della Bibbia, a Gordola rimase il deserto, ma la manna tardò ad arrivare e, quando finalmente il Comune ridevette la sua parte di compenso annuo, anche i più ottimisti dovettero ammettere di essere stati gabbati.

E rimasero le strade della Selvatica. Un tempo, strade di circa 6 metri di larghezza, asfaltate e sulle quali incessantemente, per oltre 6 anni i grandi automezzi salivano e scendevano, simile ad un formicaio, intenti a trasportare gli inerti necessari alla costruzione della diga. Poi, terminati i lavori, non si sa per qual motivo, quelle strade che dalla diga portano fin sotto la montagna mutilata, vennero parzialmente distrutte e tagliate per traverso. Forse che la Verzasca SA, già si era pentita di aver lasciato intatto almeno una piccola parte del suo grande cantiere? Ad ogni modo nessuno si oppose affinché almeno quel tratto esistente, e che avrebbe potuto benissimo servire al Comune, fosse mantenuto in efficienza. Si tacque ancora una volta come si era taciuto fino allora. Il motivo? Non si sa.

Quella strada c'era ed avrebbe servito egregiamente ad un collegamento Gordola-Vertum-Metri. Avrebbe sicuramente servito ad incrementare la nostra rete stradale ed il nostro turismo. Se si pensa che solo circa 3500 metri separavano la fine della strada al paesello montano dei Monti Motti, non si può ovviamente concepire come mai, malgrado i ripetuti richiami emessi in seno al Consiglio comunale e tramite la stampa, non abbiano ricevuto maggior comprensione. Alcuni cittadini, già avevano fatto allestire, pagando di tasca loro, un progetto di massima, ma nessuno degnò loro la benchè minima attenzione. Si preferì lasciare andare tutto alla malora.

Forse la posta in gioco non ingolosiva chi magari, avrebbe potuto trarne qualche profitto? Non si sa. Si sa solo che a Gordola non se ne vuol sapere del vecchio ma sapiente proverbio che dice: «Ben fa chi fa, sol chi non fa fa male.» Sembra che qui se ne usi un'altro forse più semplice e pantalonesco: «Quil il padron son mè». E basta! A chi ragiona e agisce per il benessere del Comune - non si indugia a tirare la solita pedata negli stinchi. E questo è quanto è accaduto, sebbene non proprio direttamente da parte delle autorità comunali, ma pertanto da enti che dovrebbero essere i primi ad interessarsi di utili iniziative private, i quali hanno osteggiato con piena forza quanto è stato fatto sui due tracciati eseguiti a proprie spese da alcuni volenterosi ai Monti Motti - Pian Rosum e Monti Motti - Metri. Inconcepibile parrebbe essere che ci possa essere qualcuno che osi criticare chi di propria borsa, e con le proprie braccia, e non per ultimo, usando ancora la propria intelligenza si interessa, per creare qualcosa che in un domani potrebbe tornare di utilità a tutta la comunità.

Abbiamo letto le varie proteste sui giornali e dobbiamo per forza ammettere che chi vuol essere degno della sua carica, non deve sempre vedere nelle altrui buone intenzioni il proprio danno. Perciò riferendoci ai sopraesposti tratti di strada anche se la stessa è già stata pubblicata su altri giornali:

PRECISAZIONE

In riferimento all'articolo apparso sul settimanale «L'Agricoltore Ticinese» di giovedì 29 novembre 1973, nella pagina dedicata alla «Rubrica Forestale» sotto il titolo «Come si sciupa l'ambiente», ove l'articolista si scagliava senza badare a spendere titoli, contro i promotori ed esecutori dei due tratti di strada nella zona Monti Motti sopra Gordola quali diretti interessati, ci vediamo costretti, a dover chiarire le nostre posizioni ed a informarne meglio l'opinione pubblica.

Il redattore dell'articolo in oggetto, definisce i due tratti di strada delle «Piste» mentre invece avrebbe dovuto interessarsi meglio della procedura seguita e come i lavori si sono svolti. Inoltre sarebbe opportuno, prima di criticare, attendere che gli stessi siano ultimati.

Per meglio comprenderci, è necessario risalire a 20 anni or sono, allorché il geometra sig. Terribilini, progettista del raggruppamento terreni di Gordola zona collinare, è stato incaricato di allestire anche i progetti per le strade consortili in zona Monti Motti.

Per detti progetti, il Patriziato di Gordola, ha sollecitamente provveduto a versare il proprio contributo, ammontante a svariati biglietti da mille

(erano circa 20 anni fa), con la garanzia che le opere sarebbero state in seguito giudicate di «precedenza».

Si è poi venuti a conoscenza che il tratto M. Motti-Pian-Rosum era stato scartato.

Stessa sorte è toccata al progetto M. Motti-Monti Metri-Bazadee. Da questa situazione, alcuni volenterosi, veri amanti della natura, e della montagna, senza alcun interesse privato, si univano in una iniziativa che, contrariamente a quanto asserito dal redattore della rubrica forestale, si premuravano di rispolverare gli ormai ventenni disegni, i quali avevano nel contempo quasi raggiunto la maggior età senza aver visto la loro realizzazione. Dopo essere stati esaminati, si chiedeva l'autorizzazione al patriziato di Gordola, per la sistemazione e l'allargamento del vecchio sentiero.

L'autorizzazione veniva concessa, sia da parte patriziale, sia da parte dell'Ispettorato forestale, con la variante di non seguire il tracciato del vecchio sentiero, ma bensì il progetto della strada no. 14 del dicembre 1953.

Poiché la picchettatura non era più visibile, lo studio del geometra sig. Terribilini inviava sul posto dei suoi incaricati per ripristinare nuovamente il tracciato da seguire.

Ci meravigliamo alquanto dell'articolo, poiché durante la fase di inizio dei lavori, diversi sopralluoghi sono stati eseguiti da parte delle autorità forestali, le quali hanno tacitamente approvato il nostro operato, imponendoci di recuperare gli alberi tagliati, ciò che è stato fatto sia da parte nostra, sia da parte di altri abitanti della zona, ben contenti di poter disporre di legna d'ardere gratuita.

Subito dopo i primi colpi di piccone, ci siamo resi conto che non avremmo mai potuto portare a termine l'impegno assunto senza l'ausilio di un mezzo meccanico, ed oggi come oggi, benchè non si tratti naturalmente di due tratti di strada eseguiti a regola d'arte, (i lavori non sono ancora ultimati) possiamo già trarre un consuntivo e paragonare il nostro lavoro ad altri portati a termine dagli stessi forestali.

Teniamo a precisare che le nostre due «piste» sono costate due (2) franchi al metro lineare sulla larghezza di ben 3 metri, mentre un normale e comune sentiero forestale di montagna, largo circa un metro, costa allo Stato la bellezza di circa 15 fr. al metro lineare.

Poiché indirettamente, siamo stati invitati a chiudere le nostre tratte, ritenute troppo pericolose, vogliamo far notare che circa una quindicina di anni or sono, il Patriziato di Cugnasco e l'Ente Forestale hanno realizzato circa 3 chilometri di strada sempre nella stessa zona, e negli ultimi anni nei primi duecento metri di detto tracciato, si sono verificati ben 4 incidenti, ma nessuno ha ritenuto necessario chiudere dette strade, benchè veramente pericolose, o almeno provvedere alla loro sistemazione.

Al redattore vogliamo ancora far presente che non è lo Stato che si è battuto per ottenere la pavimentazione della strada Medoscio-M. Motti, ma bensì la Delegazione consortile, unitamente alle stesse autorità forestali.

Coloro che, secondo l'articolista, sono dei veri «sproveduti» sono gli stessi che in passato si sono fatti promotori dell'estensione della rete telefonica, dell'impianto della luce elettrica, nonchè dell'illuminazione pubblica a beneficio di tutti gli abitanti del monte.

Inoltre, se la strada Medoscio - M. Motti è da ritenersi aperta al traffico automobilistico tutto l'anno a vantaggio dello stesso Ispettorato forestale sono sempre gli stessi «sproveduti» che hanno saputo formare un gruppo che provvede con una spesa irrisoria a mantenere aperta la strada durante tutto il periodo invernale. Dal momento che siamo denunciati al pubblico come «sciupatori d'ambiente», ci chiediamo se qualcuno si è ancora interessato alla strada costruita ai tempi dei lavori della Verzasca S.A. ed in seguito abbandonata in uno stato catastrofico.

In zona denominata Selvatica, nemmeno un sentiero è stato salvato, oppure in seguito ricostruito, anzi in taluni punti vi sono delle buche che rendono praticamente impossibile il solo accesso a piedi. Come vede l'articolista, pensiamo sia più facile criticare che eseguire e realizzare, ma in ogni modo riteniamo di aver iniziato un'opera che da 20 anni si trovava abbandonata, senza badare a fatiche e sacrifici, e che porteremo presto a termine.

firmato: A. Gnesa R. Forini



Ecco come si presenta ora la strada abbandonata della Selvatica. Questa strada avrebbe potuto essere mantenuta come via d'accesso ai Monti Motti con una spesa relativa e avrebbe contribuito a valorizzare la parte alta del nostro Comune. Pure il turismo ne avrebbe beneficiato con la possibilità di una comoda e salutare gita.



Joppini Siro

diploma federale

IMPIANTI ELETTRICI - TELEFONI

Nuovo negozio presso la Casa
comunale a Gordola

GORDOLA Tel. 8 42 37

togni graziano gordola

tecnico diplomato
studio d'architettura
tel. 093 8 51 90 - 8 48 66
progetti - delibere - liquidazioni
direzione lavori - domande sussidi



NELLO BOTTINELLI

Assicurazioni di tutti i generi
Palazzo Banca Popolare Svizzera
6600 LOCARNO
Tel. uff. 7.88.55 Tel. abit. 7.22.22



SONOIGNINI SILVIO

Maestro pittore dipl.

IMPRESA DI PITTURA

GORDOLA

Tel. 093 8 47 71

Garage E. CHIESA e figli

MINUSIO Tel. 3328 47

Rappresentante

ORGANIZZA VIAGGI COLLETTIVI IN
SVIZZERA E ALL'ESTERO (Roma, Pa-
rigi, Vienna, Berlino, Amsterdam) -
MODERNISSIMI PULMANN FINO A 40
POSTI, CON MOLLEGGIAMENTO AD
ARIA E PERSONALE ALTAMENTE
QUALIFICATO ED ESPERTO VI GA-
RANTISCONO UNA GITA CONFOR-
TEVOLE SICURA E INDIMENTICABILE



SKODA

per il locarnese

Trasporti

FERRUCCIO BACCIARINI

Mobili e serramenti

Gordola abit. Tel. 093 8 54 36

Contra (Moresio) Tel. 093 8 53 93

APPARECCHI
FOTOGRAFICI
CINEMATOGRAFICI
PROIETTORI - ACCESSORI

LOCARNO
PIAZZA GRANDE
TEL. 093 722 94

FOTO
CINE MULLER
OTTICA

MURALTO
PIAZZA STAZIONE
TEL. 093 732 28

SERVIZIO
RAPIDO
PER OCCHIALI

Lanini Peppo

Vino nostrano e Merlot

TENERO

Augusto Gagetta

Impresa Costruzioni

6595 RIAZZINO
Tel. 092 694 83

Togni Fratelli di A.

Industria del granito

GORDOLA Tel. 8 42 06

Carrozzeria VOSTI CLEMENTE



Gerra Piano Tel. 092 64 13 79

Massaie Verzaschesi

Bruno Cioccarelli

vi porta solo carne di
prima qualità

Le Casse Rurali Raiffeisen

(Cooperative di credito) di:

BRIONE E ALTA VERZASCA, LAVERTEZZO VALLE E
PIANO, MERGOSCIA, GORDOLA, CUGNASCO E GERRA P.,
VOGORNO

Cooperativa che si basa sulla solidarietà fra risparmiatori e mutuatari).

La Cassa Rurale; immune da crisi,
ben gerita e rivolta alle necessità
locali:

La Cassa Rurale vuole che i suoi
risparmi siano al sicuro da qual-
siasi rischio. Nell'interesse dei
suoi soci e clienti essa rinuncia a
operazioni speculative.

La Cassa Rurale non ripartisce
gli utili. Ciò che risulta quale be-
neficio annuo va ad alimentare

Il fondo inalienabile che serve da
riserva di garanzia e da efficiente
patrimonio comune.

I membri del Comitato di Dire-
zione e del Comitato di Sorve-
glianza lavorano senza un utile
personale. L'opera volontariamen-
te altruistica promuove il senso
della solidarietà: ciò rende anco-
ra più simpatica la Cassa Rurale.

Vetreria EUGENIO BEFFA- LOSONE

Tutti i vetri per l'edilizia

Telefono 093 2 35 96

Caffè Bar BELLAVISTA

Gordola - Gordemo

Telefono 093 67 12 38

stile rustico - ambiente tranquillo
magnifico panorama

Nel nostro negozio USEGO troverete una
grande scelta di articoli d'uso quotidiano

PREZZO E QUALITÀ'

Si raccomandano Coniugi Corda Giuseppe